



unità
pastorale
Brogliano
Quargnenta

Settimana

Dal 22 al 29
Marzo 2020

n° 30
19/20

tel 0445.444047 don Diego 333 3384806
don Romano 3386000186
parroco@parrocchiadibrogliano.it

IV Domenica di Quaresima

DOMENICA 22 MARZO 2020

AVVISI PER LA SETTIMANA

- * *Anche questa settimana le celebrazioni, le catechesi, le visite alle famiglie e ai malati nelle parrocchie rimangono sospese, per la **quarantena** disposta dalle autorità.*
- * *Le chiese rimangono aperte dalla mattina alle 7.00 fino alla sera alle 19.00 per la preghiera personale. Nei tavoli della stampa potete trovare i foglietti con le letture domenicali.*
- * *Vogliamo ricordare nella preghiera alcune persone morte in questi giorni nei nostri paesi: **Valfrino Rigon** di Quargnenta, **Franco Urbani** e **Giorgio Montagna** di Brogliano. Che la preghiera di tutti aiuti queste famiglie a non sentirsi sole!*
- * *All'interno del foglio trovate, come domenica scorsa, tre commenti al vangelo: perché vi siano di aiuto e nutrimento, vi consiglio di leggere in famiglia - magari a più voci - il brano del vangelo domenicale, che è Giovanni, capitolo 9 (la guarigione del cieco nato)*

Gesù vide un uomo cieco dalla nascita... Gesù vede. Vede lo scarto della città, l'ultimo della fila, un mendicante cieco. L'invisibile. E se gli altri tirano dritto, Gesù no, si ferma. Senza essere chiamato, senza essere pregato.

Gesù non passa oltre, per lui ogni incontro è una meta. Vale anche per noi, ci incontra così come siamo, rotti come siamo: «Nel Vangelo il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato, ma sempre sulla sofferenza della persona» (Johannes Baptist Metz).

I discepoli che da anni camminano con lui, i farisei che hanno già raccolto le pietre per lapidarlo, tutti per prima cosa cercano le colpe (**chi ha peccato, lui o i suoi genitori?**), cercano peccati per giustificare quella cecità. Gesù non giudica, si avvicina. E senza che il cieco gli chieda niente, fa del fango con la saliva, stende un petalo di fango su quelle palpebre che coprono il nulla.

Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino che viene al mondo, che viene alla luce, è una mescolanza di terra e di cielo, una lucerna di argilla che custodisce un soffio di luce.

Vai a lavarti alla piscina di Siloe... Il mendicante cieco si affida al suo bastone e alla parola di uno sconosciuto. Si affida quando il miracolo non c'è ancora, quando c'è solo buio intorno. Andò alla piscina e tornò che ci vedeva. Non si appoggia più al suo bastone; non siederà più a terra a invocare pietà, ma ritto in piedi cammina con la faccia nel sole, finalmente libero. Finalmente uomo. «Figlio della luce e del giorno» (1Ts 5,5), ridato alla luce, ri-partorito a una esistenza di coraggio e meraviglia.

Per la seconda volta Gesù **guarisce di sabato**. E invece del canto di gioia entra nel Vangelo un'infinita tristezza. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia: l'uomo passa da miracolato a imputato.

Ma Gesù continua il suo annuncio del volto d'amore del Padre: a Dio per prima cosa interessa un uomo liberato, veggente, incamminato; un rapporto che generi gioia e speranza, che porti libertà e che faccia fiorire l'umano! Gesù sovverte la vecchia religione divisa e ferita, ricuce lo strappo, unisce il Dio della vita e il Dio della dottrina, e lo fa mettendo al centro l'uomo. La gloria di Dio è un uomo con la luce negli occhi e nel cuore.

Gli uomini della vecchia religione dicono: Gloria di Dio è il precetto osservato e il peccato espiato! E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo con occhi che si riempiono di luce. E ogni cosa ne è illuminata.

P. ERMES RONCHI

Perciò i vicini e quelli che prima erano soliti vederlo, giacché era un mendicante, dicevano: Ma costui non è quello che era seduto e mendicava? Altri dicevano: E' lui; altri: No, ma gli assomiglia. Con gli occhi aperti aveva cambiato fisionomia. Egli diceva: Sono proprio io. E' la voce della gratitudine, dove il silenzio sarebbe colpevole.

Gli dissero allora: In che modo si sono aperti i tuoi occhi? Egli rispose: Quell'uomo chiamato Gesù, fece del fango e mi spalmò gli occhi e mi disse: Va' alla piscina di Siloe e lavati! Ci sono andato, mi son lavato e ci vedo. Ecco diventato annunciatore della grazia; ecco che, diventato veggente, proclama il Vangelo, fa la sua professione di fede. La coraggiosa confessione del cieco spezza il cuore degli empi, i quali non avevano nel cuore ciò che egli ormai possedeva sul volto. E gli dissero: Dov'è colui che ti ha aperto gli occhi? Ed egli: Non lo so. Queste parole dimostrano che la sua anima è ancora simile a uno che ha ricevuto l'unzione e ancora non ci vede. E' come se avesse avuto quell'unzione nell'anima. Predica il Cristo, che ancora egli non conosce.

...

Dicevano allora alcuni farisei - non tutti, ma alcuni; qualcuno infatti veniva già toccato dall'unzione - Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato. In realtà se c'era uno che osservava il sabato era proprio lui, che era senza peccato. In ciò consiste infatti il sabato nel suo valore spirituale: nell'essere liberi dal peccato. A questo, in sostanza, ci chiama il Signore quando ci raccomanda l'osservanza del sabato: Non farete alcuna opera servile (Lv 23, 8). Questo è il precetto divino relativo al sabato: Non farete alcuna opera servile. Ascoltate il Signore: Chiunque commette peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). Ma costoro che, come dicevo, non erano né veggenti né unti, osservavano il sabato in senso materiale e lo violavano nel suo significato spirituale. Altri dicevano: Come può un peccatore compiere questi segni? Ecco, questi sono unti. Ed erano in discordia tra loro. Il giorno, cioè il Signore, aveva separato la luce dalle tenebre. Dicono, dunque, di nuovo, al cieco: Tu che dici di colui che ti ha aperto gli occhi? Che opinione hai di lui? come lo consideri? come lo giudichi? Cercavano un capo d'accusa, per farlo cacciare dalla sinagoga; col risultato però di farlo accogliere dal Cristo. Egli coraggiosamente disse ciò che pensava: E' un profeta! Essendo ancora solo nel cuore unto, non confessa ancora il Figlio di Dio, e tuttavia dice il vero. Il Signore parlando di se stesso dice: Non c'è profeta privo d'onore, se non nella sua patria (Mt 13, 57). ...

Allora gli domandarono di nuovo: Che cosa ti ha fatto? In che modo ti aprì gli occhi? Disgustato per l'ostinazione dei Giudei, egli che era cieco e adesso ci vedeva, non riuscendo più a sopportare quei ciechi, rispose loro: Già ve l'ho detto e non mi avete ascoltato; che volete di nuovo sentire? Forse anche voi volete diventare discepoli suoi? Che significa anche voi, se non: io già lo so-no? Anche voi volete?; io vedo, ma non sono geloso da impedirvi di vedere. Lo ingiuriarono e gli dissero: Sii tu discepolo di costui . Noi siamo discepoli di Mosè; noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; costui, invece, non sappiamo donde sia. Se davvero sapeste che a Mosè ha parlato Dio, sapreste che per mezzo di Mosè è stato annunziato il Signore. Vi trovate infatti davanti al Signore che vi dice: Se credeste a Mosè, credereste anche a me; di me infatti egli ha scritto (Gv 5, 46). Vi gloriate di seguire il servitore e voltate le spalle

al Signore? In realtà voi non seguite neppure il servitore, altrimenti egli vi condurrebbe al Signore.

Rispose quell'uomo: Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi! Si sa che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno ha il timor di Dio e ne compie la volontà, Dio l'esaudisce. Ha ricevuto soltanto l'unzione colui che parla. Dio infatti esaudisce anche i peccatori. Se Dio non esaudisse i peccatori, invano il pubblicano, con gli occhi a terra e battendosi il petto, avrebbe detto: Signore, sii propizio a me peccatore (Lc 18, 13). Questa confessione meritò al pubblicano di essere giustificato, come al cieco di essere illuminato. *Da che mondo è mondo, non si è mai udito che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se egli non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla.* Egli parla con libertà, con decisione, con verità. Queste opere compiute dal Signore, da chi potrebbero essere compiute se non da Dio? E come avrebbero potuto, i discepoli, compiere tali cose se il Signore non fosse stato in essi?

S. AGOSTINO

Quanto sono schiocchi quei giudei che chiedono: “E’ lui che ha peccato o i suoi genitori?” (Gv 9,2) riconducendo le infermità del corpo alla responsabilità delle colpe. E perciò il Signore dice: “Non ha peccato né lui né i suoi genitori, ma ciò è accaduto perché in lui si manifestassero le opere di Dio” (Gv 9,3). Spetta infatti al Creatore, che è autore della natura, ridare forma a ciò che mancava alla natura. Perciò aggiunse: “Finché sono nel mondo, sono luce di questo mondo” (Gv 9,5), cioè tutti quelli che sono ciechi possono vedere se mi chiedono la luce. Accostatevi anche voi e riceverete la luce per poter vedere. Quanto al fatto che il Signore fece del fango e lo spalmo sugli occhi del cieco, che altro significa se non che si comportò così perché tu comprendessi che egli restituì la salute a quell’uomo spalmando del fango come aveva formato l’uomo dal fango e che la carne del nostro fango riceve la luce della vita eterna mediante i sacramenti del battesimo? ***Và anche tu alla piscina di Siloe, cioè a colui che è stato inviato dal Padre,*** come trovi scritto: “La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha inviato” (Gv 7,16). Cristo ti lavi perché tu possa vedere. Vieni al battesimo, ormai il tempo è vicino. Vieni subito per poter dire anche tu: “Sono andato, mi sono lavato e ho cominciato a vedere” (Gv 9,11), per poter dire, come disse costui dopo che gli fu ridata la vista: “La notte è avanzata, il giorno è vicino” (Rm 13,12). La cecità era notte. Era notte quando Giuda prese il boccone da Gesù e in lui entrò Satana. Era notte per Giuda dentro il quale vi era il diavolo. Era giorno per Giovanni che riposava sul petto di Gesù (cfr. Gv 13,21-30). Era giorno anche per Pietro quando vedeva la luce di Cristo sul monte (cfr. Mt 17,1-8); per gli altri era notte, ma per Pietro era giorno. Ma anche Pietro era notte quando negava Cristo; il gallo cantò ed egli si mise a piangere (cfr. Mt 26,74-75) per emendare il suo errore. Infatti, ormai il giorno era vicino.

S. AMBROGIO.